Il «Talmud Torà» di Livorno (*)

NELLA interessante opera dell'Asàf: *Fonti per la storia della educazione ebraica in Israele* (1), in cui sono testualmente riportate o riassunte le principali disposizioni didattiche relative alla scuola ebraica in Italia e all'estero, è passata completamente sotto silenzio la comunità di Livorno, la quale se ebbe origini relativamente tardive, raggiunse specialmente nella seconda metà del Seicento e nei secoli successivi, grande importanza non solo per il numero e l'attività economica dei suoi componenti, ma anche nel campo culturale ebraico, si da meritare, e non in senso iperbolico, l'appellativo comune ad Amsterdam di *Jerusciaiàim chetannà vaem be-Israel*. Tale silenzio si spiega colla mancanza di studii analitici esaurienti sullo svolgimento e le vicende della vita interiore della comunità di cui si conoscono per sommi capi le costituzioni generali nei rapporti coll'Autorità governativa. Sulla storia della cultura e della vita privata si hanno solo notizie limitate a brevi periodi, mentre nessuna pubblicazione abbiamo della origine e dello sviluppo delle istituzioni scolastiche. Col presente Articolo mi propongo di porgere il primo contributo a tale ricerca.

La comunità livornese si formò verso la fine del secolo XVI con prevalenza di elementi di origine iberica, attratti dalle Lettere Patenti del 1593 del Granduca Ferdinando De Medici. Sorse alla dipendenza della più antica comunità pisana, ma divenuta più importante di quella, nel 1618 fu dichiarata autonoma.

(*) Oltre all'Art. «Leghorn» nella *Jew. Encicl.* v. RIGNANO, *L'Università Israelitica di Livorno e le opere pie da essa amministrate* (Livorno-Belforte, 1890); LATTES e TOAFF, *Gli studii ebraici a Livorno nel secolo XVIII-MalahiAccoen* (Livorno-Belforte, 1909); S. COLOMBO. *Discorso inaugurale per la nuova sede dell'Accademia Joseph Franco* (Livorno-Belforte, 1909); SONNINO, *Storia della tipografia ebraica a Livorno fino all'800* (Casale Monf., 1912); TOAFF, *Vita artistico-letteraria degli Ebrei a Livorno nel '700*, in *Rassegna d'Israel*, 1933-XII; C. ROTH, *I Marrani a Livorno, a Pisa e a Firenze* in *Rassegna d'Israel*, 1933, n. 1.

(1) *Mecorót letoledót ahinnúh be-Israél* (Tel Aviv, 1931).

La riconferma di tali privilegi in disposizioni successive, la fama della larga ospitalità concessa nel nascente emporio livornese ai profughi Ebrei e a tutti i dissidenti religiosi in periodi di così cupa intolleranza, le vicende tragiche che colpirono alcuni fiorenti gruppi ebraici dell'Europa Orientale e ad Orano, passato nel 1676 sotto il dominio spagnolo, le condizioni precarie e indecorose degli Ebrei pur nei luoghi in cui era lor concesso il soggiorno, spiegano il rapido incremento della comunità livornese, che in meno di sessanta anni triplicò i suoi membri, che salirono da 700, quanti erano nel 1633, a 1250 nel 1692 (1). È in questo periodo che sorsero le principali istituzioni benefiche: nel 1644 fu fondata la confraternita di *Mòar Abbetulòt* (*Hebrà di Cazar Orphaes*); nel 1654 quella di *Malbìsc 'Arummim*; nel 1679 la società di beneficenza (*Ghemilùt Hasadìm*) i cui statuti furono approvati dai Massari il 28 Ellul 5439 e in meno di un anno superò il numero di quaranta soci e potè erogare fino a 1000 Pezze da otto Reali (L. 5600) e provvedere al compenso di uno o più medici e a medicamenti per gli ammalati poveri (2).

Nell'ultimo trentennio del secolo XVII, il governo della Nazione Ebrea Livornese era affidato a un direttorio di cinque Massari (*Parnasim del Caàl Cadòsc*), che esercitava il potere esecutivo e giudiziario, a un consesso di venti Governanti coadiuvati da una commissione detta dei Dodici «*per i negozii più importanti e riguardanti il buon governo della Comunità*» (3). Di nomina annuale o triennale erano parecchie deputazioni: per gli affari di Terra Santa, per il riscatto dei prigionieri e schiavi (*Pidion Scebuim*), per il Talmud Torà, per la macelleria rituale (*Deputados de la Carneceria* o *Parnasè Mezonot*), per la confraternita di *Baalè Tesciubà* (Deputados das Mismarot) (4) addetta ai servizi funebri (Hebrà per enterar Mortos); per la beneficenza, detta per antonomasia la *Hebrà*, con tre o quattro deputati e due aiutanti. Una commissione di tre Rabbini, o di due Rabbini e un Maschil, oltre a sopraintendere al culto, esercitava le mansioni di *Isûr veetér*, si occupava della direzione spirituale della comunità e coadiuvava il tribunale dei Massari come corpo consultivo nelle cause da giudicarsi secondo il diritto ebraico, o Din-Torà, e nelle questioni disciplinari e trasgressioni religiose, per cui poteva esser comminata la scomunica. Alcune di queste deputazioni erano coadiuvate da tesorieri (*Gabbaim*), che

(1) V. REPETTI, *Dizionario Storico della Toscana*, Lett. L., pag. 780.

(2) I dati cronologici e le notizie su queste istituzioni sono attinte dagli statuti conservati nell'archivio della Università Isr. di Livorno.

(3) V. CANTINI, *Legislazione Toscana*, vol. XVIII, pag. 231.

(4) Aveva una sua Jescibà retrostante al tempio. Gli statuti furono approvati nel 1694, ma la società funzionava fin dai primi anni del 600.

raccoglievano le offerte e annualmente rendevano conto al consiglio governativo della loro gestione. Nel 1683 il governo della Comunità, pure riconoscendo e disciplinando le benefiche istituzioni private autonome, per provvedere alle molteplici esigenze di assistenza dei poveri crescenti coll'incremento della comunità e assicurare annualmente un'entrata fissa, imponeva una tassa proporzionale sugli affari conclusi da Ebrei ballottati a Livorno, e costituiva l'Opera Pia *Beneficenza Israelitica*, a cura della quale nel marzo 1695 si procedeva all'acquisto del terreno per un nuovo cimitero, e nell'anno successivo sorgeva il primo ospedale per indigenti (1).

L'alto grado di cultura raggiunto dalla Comunità è attestato dalla esistenza decennale di una stamperia ebraica detta del *Caf-Nahat*, di Jedidià Gabbai, 1650-1658 (2) e dall'attività di accademie (*Battè-Ammedrasc* o *Jescibot*), come il *Bet-Ammedrasc Valensin*, dove insegnò per un anno Natan ben Moscé Hannover Aschenazi (1653); quella fondata dai fratelli Vega, diretta da Jacob Chaggis (il quale poi, per contributo degli stessi, doveva fondare una Jescivà a Gerusalemme); il sodalizio letterario de *los Sitibundos*, 1676 (3); quella di Mordehai De Soria presieduta da Jacob Sasportas, anteriore al 1680, e verso la fine del secolo, la *Jescivàt Rescit Hohmà* diretta nel 1694 da David Nieto, prima della sua partenza per Londra (4). Queste accademie, di cui conosciamo poco più che il nome, svolgevano la loro attività indipendentemente dal Talmud Torà, in un periodo di tempo in cui lo studio delle discipline ebraiche non era limitato solo ai rabbini, ma diffuso in tutte le

(1) Riportiamo testualmente il decreto relativo alla tassazione obbligatoria: *Decreto della Nazione Ebrea di Livorno del dì 25 Giugno 1683*:

« *Il Governo della N. E. di Livorno nella loro radunata del dì 25 Giugno 1683 fecero suo decreto per solievo dei poveri come degli ammalati e studio d'imparare a ragionare a leggere e a scrivere et altre Opere Pie, trovandosi le rendite della Scuola in grado che non possino arivare ad asistere tal dispendio per la gran povertà che abiamo e che ogni giorno ci occorre maggiormente che in tutte le piazze dove stanno li nostri Ebrei, la loro Università per sostenere tali Opere Pie impongono sopra le mercanzie che ricevono da' nostri quello li pare; Che da le mercanzie che fuori vengono atinenti ad Ebrei gli si deva contare a ragione di un quarto per cento da espartire la metà per il riscatto degli schiavi e l'altra metà all'entrate della Scuola, siccome dalle mercanzie di n. conto pagare per il più ricco collo un Giulio e degli altri a raguaglio; Da riscuotersi dette imposizioni da Diputati del riscatto di schiavi e dal suo camarlingo che annualmente si fanno per renderne poi conto della metà al camarlingo della scuola alla quale spetta la metà di detta imposta* ».

Le notizie relative all'acquisto del Cimitero e all'ospedale si trovano in un repertorio di Atti del Cancelliere Del Vecchio.

(2) V. SONNINO, *Storia della tipografia ebraica*, pag. 23 e segg.

(3) V. ROTH, *Art. cit.* in *Rassegna d'Israel.*, n. cit., pag. 405.

(4) Per l'Accad. De Soria v. nota successiva; per quella Rescit Hohmá v. PIPERNO, *Col Uggab*, 78 *a* (Livorno) e SOLOMOS, *D. Nieto*, pag. 5 (Londra, 1931).

classi della popolazione, e mercanti e banchieri alternavano i loro lucrosi negozii cogli ozii dello studio della *Torà*.

In questa atmosfera è naturale che la scuola pubblica sia stata assai curata e che il suo sorgere sia coevo almeno col primo piccolo oratorio (1603). Il primo collegio di deputati del *Talmud Torà* è ricordato nel 1659, costituito dal Rabb. Mosè Sulema, Isac Ergas, Moisè De Medina, Salomone Crespin. Negli anni successivi sono nominati a questa carica i più ragguardevoli rappresentanti della aristocrazia e della dottrina ebraica, come il R. Isac Montalto nel 1662, nel 1664 il citato Isac Ergas e Franco Alburqueque, nel 1669 il rabbino e medico Isac Naar, nel 1671 di nuovo il Sulema, nel '72 R. Mosè Naar, che ritroveremo nel 1676 e più volte negli anni successivi come membro della commissione di *Isûr veetér*, nel '79 il R. Jac. Jesurum Lopez, e nel 1680 il famoso Jacob Sasportas, che l'anno avanti era stato membro della commissione rabbinica (1).

Il primo regolamento scritto del Talmud-Torà è del 1676, compilato in quel dialetto ispano-portoghese che fino ai primi decenni dell'800 costituì il linguaggio familiare di quasi tutti i componenti della Comunità e con cui sono scritti i documenti amministrativi di ordine interno.

Questo regolamento si propone di disciplinare il funzionamento del Talmud Torà, ma poichè si riferisce a istituzione preesistente, mentre abbonda in prescrizioni disciplinari e amministrative, solo occasionalmente parla di programmi e ordinamenti di studio che interesserebbe conoscere analiticamente. Riportiamo testualmente l'introduzione e sommariamente la materia dei trenta articoli (1).

(1) Queste liste di deputati del T. T. sono riportate dal libro 1° delle *Cariche e Offici* della Un. Israel. di Livorno.

Intorno al Sasportas v. KEYSERLING, *Biblioteca judaica espagnola* che riporta queste parole del De Barrios: «*El magno Jacob Sasportas que no soporta insolencias, que en Liorne del gran Soria presidió sacra accademia*». Egli però sembra abbia dimorato a Livorno solo pochi anni. Il Roth cita pure come famose accademie di questo secolo quelle istituite dalle famiglie Pereira e Franco, che sorsero e fiorirono solo nel secolo successivo, come dimostreremo. Su Isac Naàr v. KEYSERLING, *op. cit*, pag. 76. Fu rabbino a Livorno dal 1684. De Barrios dice di lui: *Dos vezes doctor sagrado, cuerpo y alma medicina, de que en Liorne es cabeza, calamo de la ajudeza y lumbre de doctrina*.

(2) Il regolamento è riportato in un grosso volume legato in pergamena intitolato Talmud Torà, 1675-1820. Nel 1675 erano deputati: Immanuel Ergas, Elisà Gaon. Abram Lopez Cantino, Iacob De Soria; Tesoriere: Elieser Coen. Il collegio dei Massari è così costituito: Abr. Nunez Provenzal, Mordeh. De Soria, Isaque Bueno, Imman. Ergas, Jacob Mercado, firmatarii della *Ascamà* contro il Sabbatiano Abram Cardoso e suoi seguaci, pubblicata dal BERNHEIMER, in. *Jew. Quarterly Review*, 1927, XVIII, n. 2 col. titolo: *Some new contributions to Abr. Cardoso Biography*. Sabbatiani furono, a quanto afferma il Keyserling, i sunnominati Isac Naar e Dan. Barrios.

« Deliberaçoine estrata do seu original esistente no libro das deliberaçoin des SS.res Dozes Governantes establesida no Congreso do dia 7 Junho 1676 Secr. Immanuel Ergas.

En nombre del Dio Benito

Auendo reconosido el deséo (1) *de este Senores Parnasim y Doze que todos unanimes tienen a la continuçion y aumento do Talmud Torà por ser* (2) *uno de los principales fundamentos de nuestra conservacion, y mostrando la esperiencia que qualquiera* (3) *obra para su mejor subsistencia deue regirse con institucions y ordenanças, considerado que estas dejadas* (4) *a la memoria quedan* (5) *facilmente olivdarsi* (6), *pareçio* (7) *conveniente ponerlas per escrito dedicando para tal efecto esto libro y que el consette das obligaciones cargos de los Parnasim de T. T. y a si mesmos de los Rubitin y talmidim, maestros y otros dependientes do T. T.»*

La scuola non era come in altre comunità diretta da un comitato autonomo, ma posta alla dipendenza del Consiglio coadiuvato da una deputazione di tre membri e da un tesoriere. I fondi occorrenti erano attinti dal bilancio della comunità costituito dai contributi obbligatorii distribuiti secondo il criterio sopra indicato, e da offerte volontarie per distribuzione di assegni mensili (*Aspacot*) (Art. 21-22).

In questo periodo la scuola comprendeva quattro corsi: due inferiori svolti da due maestri (Rubitin Supino e Mendola) due superiori diretti da due rabbini (Sam. Da Costa, Gherescion Tilque) Nei corsi inferiori gli alunni apprendevano a leggere l'ebraico, a recitare le preghiere e a mano a mano a leggere la *Perascià* e l'*Aftarà* settimanali, nonchè gli elementi di scrittura ebraica e ladina; nel corso superiore intermedio eran dedicati parte del Sabato e la Domenica alla traduzione caldaica (*Targum*) e ladina della *Perascià*, gli altri giorni ad esercizii di interpretazione del *'En Israel*, e studi di *Alahà* e *Tosafòt*, e di Talmud e della Bibbia col classico commento di RSI (Art. 17). I migliori alunni del corso superiore coadiuvavano l'insegnante dell'altro corso come espositori di Alahà (*Magghidim*) e dovevano leggere ogni sera un trattato di *Dinim* al Tempio e ad ogni quindicina tenevano un *Darasc* alla scuola alla presenza dei maestri e dei compagni (Art. 17).

(1) Desiderio.
(2) Essere.
(3) Qualsivoglia.
(4) Affidate.
(5) Possono.
(6) Dimenticarsi.
(7) Parve.

L'orario era di sei ore giornaliere divise in due periodi uguali antimeridiano e pomeridiano, tutti i giorni ad eccezione del Venerdì, della mattina e del pomeriggio del Sabato, coll'obbligo di assistere e partecipare alle preghiere al tempio.

Speciale importanza aveva il *Limmud di Alahà* che quotidianamente doveva tenersi dopo la preghiera di *Sciahrit* nella *Jescivà* sottostante al tempio (*Jescivà da baixo do Maamàd*). Vi partecipavano oltre al Ha ham Rosc-Jescibà, altri Hahamim e i Maschilim del corso inferiore (Art 20). Esso è ricordato con speciale raccomandazione in quasi tutti i regolamenti del '700 e dei primi decennii dell' '800 finchè fu in attività (1). I maestri dovevano, oltre che accudire all'insegnamento sco lastico, sorvegliare e dirigere i ragazzi nelle preghiere quotidiane e far loro recitare le *Zemiròt*, le *Corbanot* e i salmi quotidiani.

Le pene disciplinari consistevano per le mancanze leggere, in multe sulle Aspacot, computate in crazie (7 centesimi di L. toscana), proporzionali alla entità degli assegni, e raddoppiate nelle recidive; per le mancanze più gravi era ammessa la sospensione, la espulsione e perfino la perdita del titolo conseguito (2).

La scuola fu mantenuta dapprima con volontarie offerte private, registrate in apposito libro detto dei *Devidores de Pobres de T. T.*, da trasmettersi a fin d'anno al Cancelliere della comunità (Art. 21-22); poi la Comunità costituì un apposito stanziamento di fondi di bilancio per la scuola.

Già nel 1677 Israel Passarinho, dopo aver provveduto ad un assegno ragguardevole per il mantenimento della Jescivà di Gerusalemme fondata anni innanzi dal Chagghis per il mecenatismo di Joseph Penso Della Vega, lasciò 4000 Ducati, la cui rendita dovesse essere erogata in favore dei Poveri Studenti (3).

Dai fondi della citata Opera Pia Beneficenza, nel luglio 1696 fu prelevata la spesa occorrente per l'affitto di uno stabile adiacente al

(1) Nel 1720 i frequentatori erano 20, con undici Magghidim di Tosafot, quattro di Ghemarà.

(2) Nel 1715 si ebbe un grave provvedimento disciplinare contro sette studenti del corso superiore, fra cui vi era il futuro rabbino Jac. Lusena «*per aver maliciosamente ardido di pronunciare in pubblica Jescivà algun salmos, pasuchim, e palabras con animo de maldicenza contro o Gabai do Povres do T. T., sein alguna causa*». Il Lusena fu espulso dal T. T. e «degradado» del titolo di Maschil, altri licenziati senza perdita del titolo. I meno colpevoli furon condannati a due digiuni settimanali per il periodo di un mese e a dire in tali giorni Minhà con Talet e Tefilin nella pubblica Jescivà. Nell'anno successivo avendo i maggiori colpevoli fatta ampia ritrattazione, furono reintegrati nel titolo e nella scuola. (V. cit. Vol. «T. T.» agli anni corrispondenti).

(3) Arch. Un. Isr. Registro copie testamenti.

Tempio, in Via Balbiana, ad uso della scuola e per abitazione degli insegnanti (1) e là ebbe la sua sede il T. Torà fino al 1837, quando fu trasferito nell'edifizio che tuttora occupa.

I regolamenti successivi a quello del 1676 (A. 1715, 1727, 1742) non apportano mutamenti sostanziali, nè forniscono dati importanti a riferire. Riporto la introduzione di quello del 1748, notevole per lo spirito di entusiasmo che rivela nei suoi compilatori, entusiasmo naturale in uomini appassionati allo studio o discendenti di Marrani ispano-portoghesi che finalmente potevano sul suolo toscano tornare a praticare alla luce del sole la religione dei padri e leggere nei sacri testi originali quei libri che costituivano il loro patrimonio spirituale « l'unico bene in questa cattività » (2):

« *As academias e collegios sao instituidos para propiciar as scencias do mundo, e estas sempre maes florecin p. virem coltivadas e deregidos et virtuosos Directores e Superiores que facen osservar e executar os prudentissimos provedimentos, reglas con as quais se governan e governan.*

« *Imitemos tam savios como discretos sentimentos, para que mediante a Divina Bontade vegiamos una vez restablecido nosso Santo T. T. en a quelle lustror e fama tanto na abundancia quanto na capacitade dos sugeitos virtuosos, sendo unico ben che temos nesta captiverla dependente unicamente da meditaçao e estudio de nossa Santa Ley...* » (3).

Nel corso del secolo XVIII col maggior incremento della Comunità la scuola ebbe maggior sviluppo. Nel 1703 fu costituito il primo nucleo della Biblioteca di consultazione, affidata alla custodia del Rosc-Jescivà Refael Calvo (4). Nel catalogo prevalgono opere talmudiche, trattati di rituaria, e troviamo anche il *Morè Nebuhim*. Nel 1713 sono acquistati altri libri e si provvede alla compera di quattro armadii sui quali si applica la scritta: *Chi 'Ez Haim I Lammahazzichim Bah Vetomehéa Meusciár*; *On Vaòscer bebetó Vezidcatò 'Omèdet Laàd*; ed a mano a mano vediamo il catalogo arricchirsi di nuovi libri.

Nel 1726 una apposita opera Pia, detta dei Poveri Studenti della Nazione Ebrea, accentra tutte le istituzioni di beneficenza sussidiarie

(1) V. vol. cit. Talmud Torà, pagg. 6-9 copia autentica del contratto.

(2) Sull'elemento Marrano a Livorno vedasi il bello studio del ROTH in Art. cit. in *Rassegna d'Israel* cit., pag. 395 e 403-406.

(3) V vol. cit. 24 marzo 1748. Fra gli altri compilatori troviamo Ref. di Mosè Franco e Abr. di Jos. Ergas, deputati del T. T.; uno dei Massari in carica: Daniel Marques De Medina; inoltre, Saul Bonfil, Isac Attias, Mosè Pardo Roques.

(4) V. *ib.*, pagg. 9-13 ed altrove altri elenchi di libri acquistati. Sulla biblioteca del T. T. v. BERNHEIMER, *Catalogue des Manuscrits et livres rares hébraïques de la bibliothèque du T. Torà de Livourne* (Livorno, 1914) e *Revue des études juives*, vol. 65, pag. 301 e segg.

alla scuola, come distribuzioni di indumenti, di buoni alimentari, sussidii in denaro, ecc.

Nel 1728 si istituisce un regolare insegnamento di studii civili, incaricando il maestro Isac Coronel, « *para ensenhar a escriuer, leer volgar y contar, que deva assister una ora e mieja cada die a todos os talmidim do T. T., a Lire déz cada mes* (1).

Nel 1726 gli alunni con Aspacà sono 75. Nel 1756 il numero delle classi sale a sei, e i programmi comprendono anche studii di *Arambam* e di *Mishnà* per il corso intermedio. Nel 1769 il numero degli alunni sussidiati è di 134, cifra che in sè stessa e in relazione alla frequenza nelle scuole cittadine ci dà idea dell'importanza del T. T. (2).

Con deliberazione dei Massari del 12 maggio 1771 viene istituito un asilo infantile misto : « *para a boa educaçao das criancias de hum e outro sexo, es necessario de proveer hua maestra, qual se asuma o encargo de educar os ragasses de tendre etade fin anos seis, e as femias fin hua etad conveniente* ».

I programmi provvedono alla istruzione preelementare per i maschi con disposizioni che anticipano di oltre mezzo secolo quelle degli asili aportiani, e dispongono per le femmine i rudimenti di studio che allora si ritenevano sufficienti ad una donna, ed un più ampio tirocinio di lavori donneschi. Questa classe, che per tutto il secolo ospiterà da trenta a quaranta alunni, sarà il germe del più fiorente asilo che sorgerà fra il 1833 e il 1837, sotto gli auspici di Salvatore Uzielli, di cui parleremo in altra occasione.

Questi tre istituti di diverso grado, asilo, scuola elementare, scuola media e superiore rabbinica, saranno fino al 1835 compresi sotto l'unica denominazione di Talmud-Torà. Una scuola media di studii commerciali per i maschi e una scuola professionale maschile e femminile sorgeranno nella prima metà dell'Ottocento, e ne parleremo *ex-professo* a suo tempo, dimostrando come la scuola ebraica livornese fosse in questo periodo alla avanguardia delle istituzioni scolastiche cittadine e si aggiornasse ai rinnovati metodi pedagogici.

Non sembra che allora si facessero cerimonie speciali per la premiazione. La distribuzione delle Aspacot mensili si faceva senza alcuna solennità, solo ogni tanto si facevano nella scuola superiore delle festicciole con distribuzione di dolci e rinfreschi a maestri ed alunni al termine di qualche trattato talmudico o di altri argomenti importanti (3)

(1) V. cit. vol. T. T., pag. 27.

(2) Per riferimenti alle condizioni della istruzione pubblica cittadina, v. il mio Art. *L'istruzione pubblica a Livorno dalle origini fino all'800* (Estratto dalla *Riv. Liburni Civitas*, 1933, fasc. III).

(3) V. per l'istituzione dell'asilo, vol. cit. T. T. a 6 gennaio 1771: per il

Questi dati si riferiscono solo all'attività della scuola pubblica frequentata prevalentemente da alunni poveri. Le famiglie agiate non è probabile che inviassero in quella i proprii ragazzi. Se questo fatto continuò a verificarsi, a mio ricordo, fino ad una trentina di anni fa, tanto più doveva aver luogo in un periodo di tempo in cui le distinzioni sociali erano molto più nette che oggi non siano. Come abbiamo constatato a proposito delle famiglie benestanti livornesi di religione cattolica, anche i fanciulli e i giovanetti ebrei della media ed alta borghesia avranno avuto il loro pedagogo (*Rubì*) e i loro precettori, non solo per l'apprendimento dell'ebraico ma anche per lo studio dell'Italiano e delle lingue estere e dei principî dell'aritmetica, utili all'esercizio del commercio, ma anche a studii liberali più varii e profondi (1). A Livorno la società ebraica non viveva segregata dal resto della popolazione come in altri luoghi in Italia e all'estero, ma manteneva rapporti di cordialità coi concittadini e i sudditi stranieri domiciliati per ragioni di commercio in questa città. Joseph Attias (1672-1745), di cui fu già parlato nelle colonne di questa Rivista (2), è il più insigne esempio della versatilità e profondità di cultura di taluni membri della nostra comunità, senza che tuttavia si estraniasse o si disinteressasse dalla vita ebraica, fungendo come *Parnas* del Talmud Torà a più riprese, e come membro nel 1736 del Consiglio rabbinico di *Isûr veetèr* (3). L'esercizio della mercatura, della banca, della medicina, si associava allora ad una cultura ebraica più che superficiale, necessaria d'altronde ai dirigenti della Comunità per le loro mansioni di giudici secondo il diritto toscano o secondo il Din-Torà, anche se in questo erano coadiuvati dai Rabbini designati. Il mecenatismo si considerava come la maggiore benemerenza, le fondazioni di studio come il più proficuo investimento di danaro di cui, secondo il detto rabbinico, i frutti si godevano in questa vita e il capitale era serbato per il mondo avvenire.

Così il 2 luglio 1739 Rebecca Del Rio con suo legato dispose che

Sijùm di Ghemarà di *Jomà* si spendono Pezze 27 per dolci e rosolio. Così in altre circostanze.

(1) V. nel mio cit. lavoro sull'*Istruz. a Liv.* a pag. 10 un documento del 1783 con cui Nissim Provenzal figlio di un negoziante della Naz. Ebrea viene ammesso alle lezioni di geometria e filosofia nel pubblico collegio ecclesiastico di S. Leopoldo.

(2) TOAFF, *Vita artistica letteraria degli Ebrei a Liv. nel 700* (Estr. da *Rass. Israel*, nn. 7-8 Nov. Dic. 1933) e PERA, *Biografie Livornesi*, pagg. 151 157 e *Curiorità Livornesi*, pagg. 217, 226, 233, 316 (Liv. 1888). L'Attias fu in relazione personale ed epistolare con le più notevoli personalità dei primi del '700 e della fine 600, come il Redi, il Magliabechi, G. B. Vico, Ant. M. Salvini e L. Ant. Muratori. Di altri medici illustri parla il ROTH nell'Art. cit. pag. 401-402.

(3) V. elenco in Appendice.

il savio Elia Silvera e i fratelli Abr. e Dav. Ergas come esecutori testamentarii del suo defunto marito, Rabb. Gabriel Del Rio, amministrassero una somma i cui interessi dovessero evolversi per metà per provvedere di indumenti i ragazzi poveri del T. T., l'altra metà per costituire un beneficio in favore di otto compagni di studio di suo marito, *coll'obbligo di meditare un'ora per sera il Santo Zoar.* (1).

Nella prima metà del '700 sono ricordate le accademie *Orah Haim* e *Torà Or,* di cui fecero parte rispettivamente Immanoel Ricchi e Refael di Eleasar Meldola (2).

Nel 1769 Sara Ergas assicurava una rendita annua per il perpetuo funzionamento dell'Esgher istituito dal congiunto Refael Ergas, « *affinchè nove Talmidè Hahamim sotto la direzione del Rosc-Iescivà studiassero per tre ore al giorno e scrivessero quei Hidduscin che trovassero e i quesiti e le risposte che venissero presentate, ed essendovene in competente numero, si imprimessero affinchè si vedessero i frutti di tali studii* » (3).

Nello stesso anno Gabriel Raccah lascia la somma ricavata dal reddito di alcuni immobili, « *affinchè un certo numero di persone vecchie si applichino allo studio della Torà* » (4).

Micael Pereira De Leon, appartenente ad una delle più cospicue famiglie ebraiche per censo e cultura, facente parte del corpo dei Massari, come il fratello Gabriel fu cancelliere della Comunità, ospitò con munificenza nel suo palazzo il grande Azulai nella sua prima visita a Livorno, e a sue spese e col contributo di altri provvide alla pubblicazione del *Sciàar Joseph* (Livorno, Santini 1757), in sontuosa edizione, ed in questa casa trascorse il grande studioso il resto della sua laboriosa esistenza dal 1781 al 1807, anno della sua morte. Quantunque nel periodo posteriore questa Jescivà sia ricordata come oratorio privato o, come dicevasi, *scoletta,* è verosimile che essa abbia servito, almeno finchè visse l'Azulai, come luogo di studio.

(1) Dal cit. registro di copie di testamenti dell'Univ. Isr. A Livorno furono in auge gli studi cabbalistici durante il '600 e il '700, come appare dalle numerose pubblicazioni edite in questa città, dagli importanti manoscritti conservati nella biblioteca della scuola e dalla attività di molti studiosi. Cfr. SONNINO, *Storia della tip. ebr.*, pag. 57-58; BERNHEIMER, *Catal. cit.*, pag. 36, 37, 47-50 e LATTES e TOAFF, o. c. passim.

(2) V. RICCHI, *Hazè Ziòn,* Introduzione (Livorno, Meldola, 1742-43). L'autore afferma di aver elaborato il materiale per questo commento ai Salmi durante le lezioni alla Jescivà e di avere insegnato in altra Jescivà *Bet Annearim* che forse consisteva in una scuola elementare privata. Il MELDOLA nella introduz. al *Maim Rabbim* (Amsterdam, 1737) da cui è attinta questa notizia, afferma di avere insegnato per undici anni al T. T., come per quarant'anni aveva insegnato il padre Eleazàr. Vedasi pure LATTES e TOAFF, *op. cit.*, pagg. 7 e 10.

(3) Cit. registro copie di testamenti, a questa data.

(4) *Ib.* alla data rispettiva.

L'accademia più importante, che tuttora esiste, è quella detta *Bet-Joseph*, fondata da Joseph Franco nel 1772 (2 Nisan 5532). Riporto dal testamento di lui l'Articolo relativo a tale istituzione: « *Eu Joseph de Moisè Franco tenho comprato e faito Codesc in perpetuo para o mantenimento de uno Esgher chamado Bet Joseph con dès* (= *dieci*) *Baalè Torà para meditar los estudios de nossa Santa Ley* ».

L'orario era di sette ore al giorno distribuite in varti periodi, ridotto a mezza giornata il venerdì, giornata dedicata allo studio della *Perascià* con *Targum*. Il sabato due ore eran dedicate allo studio dello *Zoar*.

Il primo direttore dell'Esgher fu il rabbino Dav. Hassan; bibliotecario Refael Meldola. Gli altri frequentatori erano i seguenti: Samuel El. Paci, Jeudà Israel, Dav. Haim Vais, Abr. Pinehas, Sem. Accoen, Jacob Nunes Vais, Aharon Rahamim Piazza, Ref. Baruh, e Gherescion Baruh (1).

Ci siamo limitati a un arido elenco di queste accademie. Del loro svolgimento, della loro attività particolare, degli studii che in esse furono elaborati, difficilmente credo si possa coi documenti disponibili tracciare la storia. Forse uno studio particolareggiato delle opere pubblicate in questo periodo a Livorno e altrove, la lettura delle numerose raccolte di consultazioni (*Sceelot Utsciubot*), alcune delle voci della enciclopedia ebraica *Pahad Izhak*, ecc. potrebbero fornirci dati in proposito.

Noi con queste notizie e coll'elenco dei rabbini della Commissione di *Isûr veetér* che pubblichiamo in appendice (2), ci proponiamo di fornire una guida agli studiosi che, proseguendo e completando l'opera lodevolmente iniziata da altri, vogliano approfondire la storia del rabbinato e della cultura ebraica livornese.

(1) Il testamento originale si trova in Arch. Un. Isr., 1768, pag. 9, e 1770, f. 24.

Fu questa famiglia benemerita per gli studi ebraici. Leggansi le lodi che di Mosè Haim Franco e di Rachele e Doña Rosa, rispettivamente madre e moglie del benefattore, fa Jeudà Ajasc nella introduz. al *Benè Jehudà* (Livorno, 1758). Qualche notizia sull'Esgher trovasi nel cit. opuscolo di Sam. Colombo. L'atto orginale di fondazione è affisso nella sede dell'Esgher di Franco in questa città.

(2) I nomi che compaiono per la prima volta sono preceduti del prenome e i rispettivi cognomi sono scritti in corsivo. Nomi e cognomi sono ripetuti quando si tratti di omonimi. L'abbreviazione Ml. = *Maschil*, H. = *Haham*, Dr. = *Dottore di medicina*.

APPENDICE

Elenco dei Rabbini costituenti la Commissione di Isúr Veetèr della Comunità Livornese dal 5438 (1677-78) al 5568 (1807-1808).

5438. Iacob *Jesurun Lopez, Samuel Da Costa*, Ml. Iosef *Senior*.
5439. Jacob *Sasportas*, Mosè *Naar*, Ml. *Immanuel Ergas*.
5440. Da Costa, Abram *Cansino*, Ml. Jeudà *Cordovero*.
5441. Jesurun Lopez, Ergas, Elieser *Coen*.
5442. Da Costa, Senior, Cordovero.
5443. Jesurun Lopez, Da Costa, Senior.
5444. Naar, Da Costa, Ml. Jacob *Espinoza*.
5445. Naar, Da Costa, Gherescion *Tilque*.
5446. Jesurun Lopez, Sam. *De Pas*, Senior.
5447. Josef Senior (H.) Naar, Da Costa.
5448. Jes. Lopez, Da Costa, De Pas.
5449. Imm. Ergas, Tilque, Da Costa.
5450. Da Costa, Elisah Gaon, Ml. Imm. Ergas.
5451. Jes. Lopez, Senior, Espinosa.
5452. Da Costa, De Pas, Espinosa.
5453. Jes. Lopes, Senior, Elies. Coen.
5454. Da Costa, Tilque, Senior.
5455. Jes. Lopes, Senior, El. Coen.
5456. Costa, Tilque, *David Nieto*.
5457. Jes. Lopes, Senior, Espinosa.
5458. Jes. Lopes, Tilque, Senior.
5459. Lopes, De Pas (H.) Espinosa.
5460. Da Costa, D. Nieto, El. Coen.
5461. Espinosa, Dr. *Mosè Tilque, Mosè Senior*.
5462. Costa, De Paz, El. Coen.
5463. Espinosa, Dr. Mosè Tilque, Ml. Isaque *Nisim*.
5464. De Paz, El. Coen, Dr. Abr. *di Dav. Del Rio*.
5465. Espinosa, Tilque, Senior.
5466. De Pas, El. Coen, Del Rio.
5467. Espinosa, Tilque, Senior.
5468. De Pas, El. Coen, Refael *Baruh*.
5469. Espinosa, Tilque, Ml. M. Senior.
5470. De Pas, Senior, Ml. *Lopes Cantino*.
5471. Espinosa, El. Coen, Mosè Tilque.
5472. Ml. Senior, Lopez Cantino, Ml. *Gabr. Del Rio*.
5473. Espinosa, Baruh, Tilque.
5474. Senior, Lopes Cantino, Del Rio.
5475. El. Coen, Tilque, Del Rio.
5476. Senior (H.), Baruh, Del Rio (H.).
5477. El. Coen, Tilque (H.) Ml. Abr. *Rodriguez*.

5478. Senior, Baruh, Mordehai *Asbach.*
5480. Tilque, Rodriguez, Del Rio.
5481. Senior, Espinosa (H.), Baruh.
5482. El. Coen, Del Rio, Isac *Anversa.*
5483. Baruh, Rodriguez, Imm. Ergas.
5484. Senior, Anversa, Del Rio.
5485. Baruh, Rodriguez, Ergas.
5486. Baruh, Menaḥem *Attias,* Rodriguez.
5487. Men. Attias, Del Rio, Ergas.
5488. Baruh, Attias, Rodriguez.
5489. Attias, Del Rio, Ergas.
5490. Baruh, Attias, Rodriguez.
5491. Baruh, Attias, Del Rio.
5492. Rodriguez, Jacob *Lusena, Malahi Accoen.*
5493. Attias, Daniel *Valentin,* Dav. *Meldola.*
5494. Baruh, Rodriguez, Del Rio.
5495. Lusena, Mal. Accoen, Moscè Coen.
5496. Elies. Coen, *Josef (Filalete) Attias,* Del Rio.
5497. Del Rio, Dav. Meldola, Isac *Enriquez.*
5498. Lusena, Del Rio, Mal. Accoen.
5499. Meldola, Enriquez, Lusena.
5500 Isac *Worms,* Lusena, Mal. Accoen.
5501. Enriquez, Lusena, Haim Jos. Abr. *Canetti.*
5502. Dan. *Enriquez Valentin,* Dav. Meldola, Lusena.
5503. *Refael Meldola,* Lusena, Malahi Accoen.
5504 Lusena, Enriquez, Canetti.
5505. Ref. Meldola, Lusena, Dr. Adam *Bondi.*
5506. Lusena, Canetti, Josef *Fernandez Africano.*
5507. Lusena, Bondi, Enriquez.
5508. Lusena, Bondi, Fernandez Africano.
5509. Lusena, Enriquez, Massaòt Hai *Raccah.*
5510. Lusena, Bondi, Fernandez Africano.
5511. Lusena, Scialom *Nataf,* Ml. Abr. *Ergas.*
5512. Lusena, Malahi Accoen, Fernandez Africano.
5513. Lusena, Ad. Bondi, Dav. *Corinaldi.*
5514. Lusena, Mal. Accoen, Fernandez Africano.
5515. Lusena, Bondi, Biniamin *Espinosa.*
5516. Lusena, Corinaldi, Fernandez Africano.
5517. Lusena, Mal. Accoen, Hananià *Bondi.*
5518. Lusena, Fernandez Africano, Abr. Isac *Castello.*
5519. Lusena, Mal. Accoen, Han. Bondi.
5520. Lusena, Fernandez Africano, Castello.
5521. Lusena, Mosè Coen, Han. Bondi.
5522. Fernandez Africano, David *Malah,* Eliau di Jacob *Coen.*
5523. Mal. Accoen, Fernandez Africano, Han. Bondi.
5524. Fernandez Africano, Mosce Coen, Malàh.

5525. Fernandez Africano, Han. Bondi, Moscé *Guttierez Pegna.*
5526. Fernandez Africano, Malah, Castello.
5527. Fernandez Africano, Abr. *Jesurun Lopez*, Meir di Pinehas *Sanguinetti*.
5528. Fernandez Africano, Malàh, Guttierez Pegna.
5529. Mal. Accoen, Moscé Coen, Sanguinetti.
5530. Mal. Accoen, Malàh, Israel *Serussi.*
5531. Mal. Accoen, Castello, Sanguinetti.
5532. Mal. Accoen, Malah, Moscé *Padova*.
5533. Dav. Hassan, Malah, Castello.
5534. Malah, Bondi, Eliau *Accoen.*
5535. Malah, Castello, Sanguinetti.
5536. Malàh, Hassan, El. Accoen.
5537. Malàh, Castello, Sanguinetti.
5538. Malàh, Jesurum Lopez, H. e Dr. *Jacob Bondi.*
5539. Malah, Hananià Bondi, Sanguinetti.
5540. Malah, Hassan, El. Accoen.
5541. Malah, Castello, Jac. Bondi.
5542. Malah, Hassan, Sanguinetti.
5543. Malah, Castello, El. Accoen.
5544. Malah, Hassan, Sanguinetti.
5545. Malah, El. Accoen, Castello.
5546. Malàh, Jac. Bondi, Isac Vita *Frosolone.*
5547. Malàh, Castello, Jac. *Benaim.*
5548. Malah, Isr. Serusi, Beniam. *Moreno*.
5549. Malah, Eliau Coen, Jac. *Nunes Vais*.
5550. Malàh, Serusi, Moreno.
5551. Malàh, Sanguinetti, Eliau H. *Valensin.*
5552. Malàh, El. Coen, Benaim
5553. Malàh, Sanguinetti, Menascè Padova.
5554. E. Coen, Frosolone, Isac *Curiàt*.
5555. Sanguinetti, Nunes Vais, *Salomone Malàh.*
5556. Sanguinetti, Curiàt, Dr. Bondi.
5557. Sanguinetti, Moreno, Nissim.
5558. Sanguinetti, Valensin, Semtob *Bensamon.*
5559. Sanguinetti, Benaim, Scem. di Mosè *Coen.*
5560. Sanguinetti, Padova, Nunes Vais.
5561. Sanguinetti, Elieser *Sadun*, Abr. Hai di Mosè *Levi.*
5562. Nunes Vais, Nissim, Sal. Malàh.
5563. Nunes Vais, Curiat, Valensin.
5564. Nunes Vais, Dav. Hai *Vais*, Padova.
5565. Nunes Vais, Nissim, Jac. *De Medina.*
5566. Nunes Vais, *Bensamon*, Mosè Aròn Rahamim *Piazza.*
5567. Nunes Vais, Sam. di Moscè Coen, S. Malàh.
5568. Nunes Vais, Valensin, Salom. Haim *Gallichi.*

1809-1814. Concistoro.

Livorno 7 Luglio 1935.
6 Tamuz 5695.

GUIDO SONNINO.